

# Sgambetto giapponese: nuovo allarme per l'Acc

Si fa sempre più stretta la strada per il salvataggio della Wanbao Acc di Mel e i suoi 290 lavoratori: la Commissione europea per l'antitrust ha infatti dato il via libera al colosso giapponese Nidec di acquisire lo stabilimento austriaco Secop sulla cui chiusura, annunciata ufficialmente per giugno, puntava lo stabilimento di Mel al fine di acquisire almeno il 50 per cento del portafoglio clienti e diventare strategico a livello europeo. Così non sarà. La **Fiom-Cgil** lancia l'ennesimo allarme, perché ora più che mai, afferma il segretario Bona, è necessario nominare un commissario esperto. Ma gli equilibri politici stanno cambiando le carte in tavola.



CRISI INFINITA I lavoratori da anni

Marsiglia a pagina VIII

# Nidec mangia Secop, buio su Acc

►Il colosso giapponese ottiene il via libera dall'Europa per l'acquisto dello stabilimento "concorrente" di Mel

►Il sito austriaco avrebbe dovuto chiudere entro giugno liberando un mercato importante per quello zumellese

## BORGO VALBELLUNA

Semaforo verde dalla Commissione europea, quella che si occupa di evitare le concentrazioni di mercato (antitrust), per l'acquisto da parte della giapponese Nidec della Secop Werk di Fuersternfeld (Austria). Una manovra apparentemente lontana, ma che soffia come una tempesta su Italia Wanbao Acc di Mel, rendendo ancora più fragile il già precario futuro dello stabilimento zumellese che oggi occupa 290 lavoratori. Per ora non è dato sapere se l'autorizzazione sia stata data solo per i compressori a velocità fissa o anche a quelli a velocità variabile, ovvero i più innovativi e sui quali il colosso Nidec è già leader.

## GUERRA DI MERCATO

Nel primo caso Mel, che per ora produce solo quelli a velocità fissa, avrebbe margini più ampi di espansione visto che il futuro, già a partire dal 2021, sarà gradualmente tarato sulla modalità "variabile"; produzione alla quale Italia Wanbao Acc dovrà adeguarsi rapidamente sopperendo così ai mancati investimenti del gruppo cinese. Investimenti sempre promessi nel corso dei cinque anni di gestione ma mai realizzati. Anzi, il sito è stato persino depotenziato chiudendo anche le linee per la produzione di una parte della componentistica (statori e rotor) che oggi arriva-

no a Mel solo grazie ad un accordo verbale intercorso tra il gruppo cinese e Maurizio Castro, il manager esperto del settore che in questi mesi di bonaccia gestionale ha cercato di governare la rotta di una nave senza timoniere con l'obiettivo di trovare nuovi acquirenti attraverso un commissariamento.

## STRITOLATI DAI COLOSSI

Con la mossa Nidec, è evidente che Mel non avrà più la possibilità di produrre presso di sé almeno una parte (si sperava almeno in un 50%) dei volumi Secop (1,5 milioni di pezzi l'anno) contendibili grazie alla cessazione della sua attività già ufficialmente annunciata per giugno. Nidec diventa così molto più aggressiva a diretto scapito di Mel potendo contare su uno stabilimento in Europa occidentale baricentrico rispetto ai grandi produttori del freddo.

La mossa Nidec (13% di quota di mercato in Europa cui si aggiunge ora il 10% di Secop) apre di fatto una micidiale guerra concorrenziale nel settore per attaccare il leader Jiaxipera (38%), con il rischio che Mel col suo 7% venga stritolata dai colossi.

## TURBOLENZE POLITICHE

A queste turbolenze, si aggiunge l'incertezza "politica" su chi guiderà il commissariamento straordinario di Mel, concesso nei giorni scorsi dal Tribunale di Venezia. A tutti i tavoli ministe-

riali la figura accreditata coralmente era stata quella di Castro che già si calò nella stessa veste per portare il sito di Mel fuori dalla tempesta provocata dal clamoroso fallimento da 450 milioni di euro della Acc Compressors. Ma le sue quotazioni, secondo fonti bene informate, sa-

rebbero in ribasso a vantaggio di Anna Di Pasquale, ovvero l'avvocato friulano in quota alla maggioranza di governo giallo-rossa che ha avuto anche l'incarico di commissario giudiziale, mentre Castro scende, evidentemente in ragione della sua appartenenza politica di segno opposto. E a poco conta la sua enorme esperienza a fronte della totale estraneità al settore della Di Pasquale.

## I CONTENDENTI

Due figure diverse, due professionalità e due strategie diverse: quella "minimalista" di una Di Pasquale ritenuta «digiuna» di competenze specifiche e che prevede di contenere i costi tarando la produzione su 1 milione 700 mila pezzi l'anno, e quella "espansiva" di un Castro «esperto» che mira ad aggredire il mercato con 2 milioni 200 mila pezzi. C'è poi da mettere in sicurezza dal catena delle forniture, perché oggi Mel dipende ancora dai cinesi. Il 19 il Mise dovrebbe sciogliere il nodo della nomina.

**Lauredana Marsiglia**

**LA CHIUSURA  
DI FUERSTENFELD  
AVREBBE LIBERATO  
UNA QUOTA DI MERCATO  
IMPORTANTISSIMA  
PER LA WANBAO**



LA CRISI INFINITA Si fa sempre più stretta la strada per il salvataggio della Italia Wanbao Acc di Mel dopo l'addio del gruppo cinese